

Il Giro d'Italia omaggia il manfredoniano Pino Rucher

Andrea De Luca: 53 km e 800 metri, terra anche di musica questa e coinvolgo Fabio Genovesi anche perché non vorrei che si distraesse troppo.

Fabio Genovesi: Non mi distraigo e stavo qui che entra un piacevole Sole e qua finalmente allora mi scaldavo come le lucertole. No eh, terra di musica, dici benissimo, perché a Manfredonia da cui siamo passati è nato un musicista che poi si è esibito in tanti locali che costellano questa zona incantevole del Gargano e tutto il resto. Un nome che non ci dice magari nulla o non molto, ma che conosciamo benissimo non con la testa, ma con le nostre orecchie. È nato, infatti, nel 1924 a Manfredonia Pino Rucher, e uno dice chi è costui? È un ragazzo che comincia a suonare la chitarra come i fratelli più grandi, soltanto che è un talento naturale. Comincia a suonare già sui palchi del suo paese, i paesi limitrofi, alle fiere, diventa un bambino talentuoso, ma poi sotto la guida di maestri rigidissimi impara a suonare tantissimi strumenti. In più con tutte le basi americane che ci sono in zona, periodo non facile in cui non era facile ascoltare musiche straniere, entra a contatto e lì è amore con lo swing americano e lo swing italiano. Così impara a suonare tantissimi strumenti, la chitarra sì, ma anche quella elettrica, folk, il basso, il banjo, il mandolino, il contrabbasso e proprio lui, per questo dico che le nostre orecchie lo conoscono, e il suo suono inimitabile di chitarra lo fanno, portano a essere colui che ha registrato canzoni come *“Una zebra a pois”*, *“E se domani”* di Mina, *“L’edera”* di Nilla Pizzi, *“Corde della mia chitarra”* di Claudio Villa, *“Andavo a cento all’ora”* di Morandi, insomma tantissime canzoni, quando si sente sotto quella chitarra tipica, direi sbarazzina un po’ anni ‘60 italiana è sua. Ma non solo, ancora di più, il Maestro Morricone deve creare le colonne sonore per i film immortali di Sergio Leone ed ha questa intuizione geniale che non esisteva nel western, introdurre la chitarra elettrica nella musica per western che non c’entrava nulla in effetti col periodo, che era molto più usata la musica classica. Si introduce la chitarra elettrica, ha bisogno di un suono unico e chiama Pino Rucher, sua è la chitarra elettrica che sentiamo in tutte quelle canzoni, *“Per un pugno di dollari”*, *“Il buono, il brutto, il cattivo”* sono tutte sue e infatti incide tutte quelle colonne sonore, *“Per un pugno di dollari”*, ma anche *“Django”*. E infatti quando noi guardiamo *“Django”* di Corbucci, capolavoro, il remake fra virgolette di Tarantino riutilizza la stessa canzone e Pino Rucher è anche nel film di Quentin Tarantino. Pensa da Manfredonia, dove è arrivato il grande, sconosciuto, ma fondamentale Pino Rucher.

Andrea De Luca: E sono i percorsi che ti regala inaspettati la vita, prima ricordava quando parlavamo di Giovinazzo di questo ragazzino che è diventato comandante di aerei e lui che, non era però, non è però famoso come nome perché.

Fabio Genovesi: E no, infatti, perché.

Andrea De Luca: Se dici Morricone tutti sanno chi è il maestro, tra l’altro recentemente scomparso.

Fabio Genovesi: Certo, certo.

Andrea De Luca: Però lui era ai più sconosciuto fino a oggi.

Fabio Genovesi: Eh sì.

Andrea De Luca: Fino a quando con il tuo faro l’hai illuminato.

Fabio Genovesi: Troppo gentile, però è giusto perché sai tante persone hanno un apporto fondamentale, ma sono più esecutori e allora magari rimangono in una nicchia, ma è giusto che le persone lo conoscano visto che comunque il suono della sua chitarra, anche se il suo nome dice poco, rimane immortale.

Attualità

Il Giro d'Italia omaggia il manfredoniano Pino Rucher



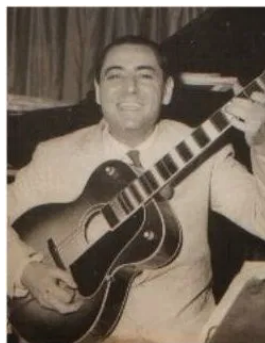
Maria Teresa Valente ✉

🔥 194 📖 1 minuto di lettura



Mentre la carovana rosa attraversava Manfredonia durante l'ottava tappa, un sussulto d'orgoglio percorreva i sipontini che davanti la tv abbracciavano con lo sguardo il mare del Golfo e l'imponente castello svevo angioino. E quando i ciclisti hanno proseguito la loro corsa pedalando all'impazzata tra le curve del Gargano protesi tra cielo, montagne e mare, una vera sorpresa è stata ascoltare la storia del grande musicista manfredoniano **Pino Rucher** in diretta nazionale.

*"Forse il nome sarà sconosciuto ai più – ha esordito **Fabio Genovesi**, scrittore e terza voce narrante Rai del Giro d'Italia 2020 – eppure è sua la chitarra sbarazzina dei brani più belli della musica italiana anni '60, come 'Una zebra a pois', 'Andavo a cento all'ora', 'E se domani'".*



Pino Rucher

*"E non solo – ha continuato Genovesi – è con Pino Rucher che il grande maestro **Ennio Morricone** ebbe l'intuizione geniale d'introdurre la chitarra elettrica nei film western".* E l'omaggio è andato avanti illustrando come Pino Rucher con i suoi incredibili ed indimenticabili assoli di chitarra nel film 'Per un pugno di dollari' e 'Per qualche dollaro in più', abbia lanciato un genere assolutamente nuovo ed innovativo, tanto che **Luis Bacalov** lo volle nella colonna sonora di *Django* di **Sergio Corbucci**, poi ripresa in originale addirittura nel remake di **Quentin Tarantino**.

Insomma, mentre i ciclisti ne facevano di strada correndo a perdifiato tra i tornanti a picco nel mare, il cronista RAI ha raccontato come anche il **talentuoso ragazzo di Manfredonia** ne ha fatta di strada, inventando con la sua chitarra elettrica sonorità completamente nuove, che non solo hanno segnato le colonne sonore di grandi film, tra cui anche 'La dolce vita' e 'Otto e Mezzo' di **Federico Fellini**, ma hanno rivoluzionato, cambiato ed ispirato il panorama musicale italiano ed internazionale.

Brani suonati da Pino Rucher con l'uso del distorsore hanno persino anticipato nei primi anni Sessanta l'hard rock di band del calibro dei **Rolling Stones** e **Deep Purple**.

E mentre la carovana continuava il suo percorso, si stagliava all'orizzonte del meraviglioso scenario garganico la consapevolezza di essere la terra di un grande musicista considerato nel panorama musicale una leggenda: ***Pino Rucher, orgoglio manfredoniano***.

di Maria Teresa Valente